Venerdì 16 Novembre 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV — N. 275

Associazioni. In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno... L. 24 per gli altri ..... » 20. semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni. Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza VittorioEmanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

LE INTERROGAZIONI

alla prima seduta della Camera.

Nell'ordine del giorno della prima seduta della Camera sono iscritte moltissime interrogazioni. Ne verranno svolte soltanto cinque. Notiamo le seguenti: dell'on. Valle Gregorio al ministro di agricoltura per saper quali provvedimenti intenda prendere affinchè cessino i reclami contro la limitazione del diritto di libera coltura di fondi rustici, nella regione della Carnia e del Canale del Ferro; dell'on. Cottafavi al ministro dell'istruzione per sapere se intenda ripresentare al più presto il disegno di legge sugli stipendi degli insegnanti delle scuole secondarie, approvato dal Senato;

dell'onorevole Abignente ai ministri del tesoro e dell'istruzione per apprendere se intendano presentare il progetto che avochi allo Stato l'istruzione primaria e se frattanto intendano ripresentare il progetto di legge sui provvedimenti per la nomina, conferma e pagamento degli stipendi ai maestri elementari.

degli onor. Pozzi, Morando e Ciccotti per sapere dal ministro di agricoltura se intende ripresentare il disegno sulla costituzione dei conzorzi obbligatori di difesa contro la grandine, e se intenda presentare provvedimenti contro la malaria.

Gli avvenimenti in Cina.

Offerte della Regina ai nostri soldati in Cina.

In occasione del Natale e del Capo d'Anno, la Regina invierà a ciascuno dei militari di terra e di mare che si trovano in Cina un paio di calzini di lana; e la Regina Margherita invierà un paio di guantoni di lana.

Per incarico delle due Regine, la Croce Rossa procederà alla provvista e all'imbarco dei doni.

Un bell'elogio alle truppe italiane di un generale inglese.

In occasione della prima spedizione diretta contro Tu-Liù già centro dei boxers, alla quale partecipò un reparto di truppe italiane, il comandante della spedizione generale inglese Doward ha diretto al comandante delle forze italiane a Tientsin una lettera di grande elogio alle nostre truppe per la spiccata loro attitudine alle marcie, il lieto animo che esse hanno conservato in mezzo ai disagi, il loro contegno sempre marziale e disciplinato, non ostante i molti incentivi e le tentazioni a disordini durante l'occupazione di Tu-liu.

Pechino, 15 — La colonna italo-tedesco colla aggiunta di un reparto di marinai austriaci destinata a operare verso Kalgan è partita ieri sotto il comando del colonnello Cork.

Dal contingente italiano comandato dal tenente colonnello Salsa, fanno parte un battaglione misto e una batteria: si calcola che la spedizione durerà tre settimane. Le altre truppe italiane rimangono a Pechino, tranne la compagnia Da Gaspari, distaccata temporaneamente a Tientsin coll'ospedaletto e i magazzini.

La salute delle forze italiane è ottima malgrado il freddo eccezionale per la stagione.

Rivolta nel Kouang-Sou.

Londra, 15. — La *Pall Mall Gazette* ha da Shanghai: Il principe Tuan e Tungfusiang hanno alzato lo stendardo della rivolta nella provincia di Kouang Sou. Grande inquietudine regna sulla sorte delle missioni cattoliche.

Successo delle truppe italiane.

Pechino, 15. Confermasi che nella marcia da Paotingfu la colonna italo-tedesca comandata dal colonnello Garioni sorprese, disarmò e disperse a Kuanhsien le forze cinesi che ammontavano a un quadruplo dell'effettivo della colonna italo-tedesca.

DA FIRENZE.

(Nostra Corrispondenza)

14 novembre.

Da un mese a questa parte la vita fiorentina arieggia a quello stato fisiologico che si riscontra negli animali letargici, all'appressarsi della stagione fredda.

Ha cercato modo di scuoterla l'importante congresso repubblicano; ma il discorso di chiusura dell'on. Bovio, pur contenendo di gran belle verità, è passato senza menar scalpore, anzi ha confermato l'indole rilassata di Firenze, assieme al fatto altre volte notato che quel grande filosofo percorre fatalmente il declinare della parabola luminosa della sua psiche.

Una nota stridente per il partito avanzato, ma tutto consono alla propria indole ha mandato il *compagno* dottor M. Aghetti, ritirandosi dal socialismo, com'è inteso presentemente, — perchè restrittore di libertà nel suo malinteso colettivismo. Pare che l'egregio giovane sia intenzionato di raccogliere sotto la sua bandiera, le promettenti speranze novelle, con un tal qual programma tra radicale e socialista, cioe... una specie di socialismo alla giulebbe, in questa città che nel movimento moderno non dà nè tinche nè in ceci.

Vedremo, quel che vi si saprà fare per l'istituzione dell'università popolare.

Ma dovrebbero bene metterselo in mente questi messeri! Firenze non può essere altro che una città d'arte... antica. Ciò mostrano d'aver inteso alcune persone di spirito; così al circolo filologico, Angelo Conti, infatuato dell'arte de' tempi passati, ha aperto un corso di storia dell'arte, seguendo un piano segnato con molta rettitudine di gusto e di cultura; così il parroco di S. Ambrogio ha messo mano a ridurre la sua chiesa al primitivo stile dei primordi del nostro rinascimento, e vi farà murare lapidi commemorative ai grandi artisti che vi hanno avuta tumulazione; così il circolo degli artisti s'arrabatta per porre in Piazza della signoria una riproduzione del David michelangiolesco, lì ove quel divino l'aveva già posto, di fronte ai capolavori di Benvenuto, di Donato, di Giambologna, del Fedi e di quel maraviglioso gruppo ellenico, e avendo alle spalle la mirabile mole turrita di Arnolfo. Le prime mosse sono liete di felice riuscita, se si guarda alla ora restaurata cappella Strozzi (ammirevole per isfolgorante arte cinquecentesca) accanto al coro di S. Croce. Bisogna ch'io dica che anche al centro ora si procura di restaurare, non più di atterrare: non so se in questo debba vedersi difetto di capitali o l'insania di quel chirurgo che chiamato a prestar sue cure ad uno che, caduto d'automobile, s'era schiacciata la testa, egli gli medicava un dito.

Giacchè m'è venuto di nominare automobili, debbo dire che a Firenze ce ne sono in grande numero; due fabbriche oltre i quindici depositi con noleggio. Ma se non fossero gli inglesi che vi si divertono un mondo, farebbero pochi affari, anche contando che qualche volta ci va l'arcivescovo, anche contando su possibili richieste maggiori dopo che il municipio avrà estesa la cinta daziaria ai più grosso sobborghi. Non s'illudano quei signori di Palazzo Vecchio di poter con questi mezzucci liquidare i vecchi debiti! Per me è quella una speculazione sbagliata, finchè si hanno circa 3500 quartieri sfittati.

Un po' di vita nuova si può forse notare nella trasformazione della scuola tecnica *Dante*, in iscuola professionale e l'affluenza numerosa di studenti all'altra commerciale già esistente.

Ci voglio scorgere un che di vita nuova, perchè a queste scuole il Municipio provvede senza lesinare, metodo quest'ultimo seguito per le scuole elementari *su ampia scala*.

Certo che se guardate al gregge de' maestri, dovete persuadervi che questo merita così e peggio.

Il prof. Parodi, nel discorso universitario d'inaugurazione, ha esaltato come grandissimo glottologo il senatore G. I. Ascoli vanto della sua Gorizia, ed ha citato quale esempio altamente imitabile per rara geniale operosità, il compianto nostro G. Marinelli, parlando del quale ha saputo destare commozione ed ammirazione generali.

G. C. Costantini.

IN CALABRIA.

Paesaggi e ricordi.

Un friulano benedetto dai Cosentini.

Cosenza, 8 novembre 1900.

Il caso, che sotto l'apparenze d'un ordine superiore, m'ha balzato da due mesi qui a Cosenza, mi ha fatto ritrovare anche in queste lontane regioni, a noi sì poco note, un lembo ed un ricordo della patria lontana, e della mia giovinezza, pur essa ahimè! sempre più lontana ancora!

Cosenza siede fra le colline che fanno corona ai due fiumi Crati e Busento, proprio alla confluenza dell'uno nell'altro, ove si vuole che i Visigoti seppellissero il loro re Alarico.

Anzi, proprio all'incrocio dei due fiumi, da poco tempo fu costruito un maestoso ponte metallico, che unisce le due sponde, e che naturalmente, in omaggio alla storia, o leggenda che sia, fu denominato Ponte Alarico.

La città, come tutti in genere gli abitanti di paesi montuosi, non brilla certamente per vie e piazze spaziose. Il corso Eelesio, che è la via principale, sembra quasi una *calle* veneziana, colla differenza che per simil calle passano tutte le vetture ed i veicoli a due ed anche a tre cavalli diretti ai paesi dell'interno della Provincia, con pericolo evidente di schiacciare i calli ai poveri pedoni, che non hanno la prontezza di scansarsi, salvandosi in qualche porta di casa o in qualche negozio.

Ma in compenso dell'interno della città quanto non è ameno l'esterno!

Al di sopra dell'abitato percorre una spaziosa e superba via, il Corso Vittorio Emanuele, che ricorda molto per l'incantevole panorama il Corso omonimo di Napoli, colla sola differenza che manca lo spettacolo del mare.

Le molte colline circostanti ed i torrentelli ed i rughi, che dalle stesse si formano, e che sbucano nei due fiumi anzidetti, offrono ad ogni piè sospinto nuovi panorami incantevoli. Quelli specialmente della Vallata del Crati e del Savuto mi ricordava tanto il Canale del Ferro della nostra Carnia; forse sono anche più vasti e variati.

Le strade che percorrono queste vallate, a cominciare da quelle nazionali di Rogliano e della Sila, sono tutte ben tenute e le loro pendenze sì dolci da prestarsi alle più comode ed amene escursioni.

Io le ho percorse tutte, e raramente m'è avvenuto di poter soddisfare l'occhio con tanta varietà di paesaggi, che mutano ad ogni risvolto della via, aprendo all'estatico viandante nuovi orizzonti ed incantevoli panorami.

Dal balcone dell'albergo, ove ho preso stanza, io mi diverto a trattenermi delle ore in contemplazione del ridente scenario che mi si affaccia.

Proprio sotto si stende la *Villa comunale*, passeggiata favorita dei cosentini, con viali e statue, più in là è il piazzale XV marzo (la data memorabile della fallita insurrezione calabrese del 1844) il Palazzo della Prefettura, Teatro comunale in costruzione, e sotto proprio alle mie finestre, il monumento ai fratelli Bandiera e Moro ed ai cospiratori calabresi fucilati nel luglio 1844.

Il monumento come opera d'arte, non parmi un gran che, fatta ragione anche alle sue modeste proporzioni. Ha però il merito speciale di essere stato eseguito da uno dei superstiti della gloriosa spedizione, Giuseppe Pacchione, scultore romagnolo, già condannato a morte pur esso cogli altri compagni, e che gustò fino all'ultimo l'amaro calice di quei terribili momenti. Poi, poco prima del fatal momento, fu fatto uscire dalla conforteria assieme ad altri due compagni. Si vuole che la sua salvezza la dovesse all'esser suddito del Papa, e che per questi tre Gregorio XVI, che pure certamente non lesinò di sentenze capitali e di ordini feroci, avesse chiesto grazia della vita. Altri invece vuole che lo stesso re Ferdinando non avesse creduto od osato disporre della vita dei sudditi del pontefice, come pare disponesse, come di cosa sua, di quella dei sudditi austriaci.

Sempre dal mio balcone, al di là della Villa in bosco si stende il Crati col suo largo letto di ciotoli e d'arena, interpolato da boschetti di pioppi e di salici, e sull'opposta riva la linea ferroviaria di Pietrofitta chiude come una barricata con un alto viadotto il Vallone di Rovito, ove appunto il 24 luglio 1844 si compiva la insigne strage dei fratelli Bandiera e de gloriosi suoi compagni.

Il posto, ove fu consumato il nefando eccidio, è proprio presso il viadotto ferroviario ed un misero cippo di colonna, sul quale un tempo campeggiava forse una croce, ora divelta dal tempo o dal vandalismo, accenno (a chi già lo sappia) che quello è il luogo fatale. Non una lapide, non una iscrizione, illustra il posto ove fu consumato il primo sacrificio del risorgimento italiano, al quale purtroppo tanti tennero dietro: Anzi tanto e tale fu l'abbandono di quel luogo, sacro ad ogni cuore italiano, che, caduto quando Iddio volle il governo che fu *negazione di Dio*, e subentrato quello nazionale, non solo ci non s'affrettò a rivendicare quelle sacre zolle all'onore ed al culto delle nuove generazioni italiane, ma invece su quel posto si continuò bellamente a giustiziare i facinorosi ed i banditi! «L'ultimo brigrante vero (dice l'amico Lupinacchi nella sua «Calabria» per iscagionare il suo paese dalla taccia che tutt'ora ella sia covo di briganti) l'ho visto ghighiottinare io nel 1874 al vallone di Rovito in una fredda alba di gennaio.»

E così, fra il trattamento usato a malfattori dal Governo italiano, ed ai rivoltosi dal Governo barbonico, non vi è che la differenza di stagione! ma il luogo fu sempre quello, e le stesse zolle assorbirono confuso il sangue di chi si immolava alla patria e quello di chi la infamava colle scellerate azioni;

—

Chi ebbe gran merito a far rivivere qui in Cosenza il culto delle patrie memorie, e, coll'amore allo studio, far rivivere anche la venerazione ed il rispetto per coloro che ne furono i cultori, fu proprio un friulano, che io conobbi ancor giovinetto, e la cui memoria forse costì ora è in gran parte cancellata, ma qui a Cosenza vive tuttora indelebile come di persona che fu carissima, e riscosse la stima universale. — Fu questi il Prof. Antonio Cois, friulano puro sangue, di Faedis. Il suo nome qui a Cosenza è ancora popolare come quello d'uno fra i più cari ricordi.

Poichè egli fu preside per quasi otto anni di questo Ginnasio Liceo Convitto, e come professore, ma più ancora come educatore, lasciò di se memoria imperitura.

Quasi tutti i personaggi notabili della Provincia, che ora siedono nei patrii consessi, mietono i più alti onori e coprono cariche cospicue, furono i suoi allievi, e tutti ne parlano con rispettosa venerazione, e con tenero rimpianto come d'un padre, più ancora che come d'un maestro.

Per se stesso era nulla, e della sua persona non curava che quel tanto che bastasse a conservar la salute; per i suoi alunni era tutto.

Di costumi illibati, rigido quando occorreva, senza durezza amava imporsi col morale, e l'autorità ed il rispetto che sapeva incutere era tale, che bastava il solo suo nome o la sua presenza per far cessare ogni disordine,

L'epoca in cui egli tenne la presidenza di questo Liceo convitto (1870-78) segna l'apogeo di questo Istituto, che pur troppo dopo la sua morte decadde.

L'attuale preside, che fu suo alunno, sta adoperandosi con amore per farlo risorgere, ed a ciò fare tiene sempre vivi e presenti l'esempio e gli ammaestramenti di lui.

Più ancora che ad istruire giovinetti ei badava ad educare cittadini, che crescessero onesti, saggi e robusti. Teneva conferenze, promoveva gite alpine nelle circostanti montagne, e con passeggiate istruttive e dilettevoli faceva conoscere ai suoi alunni ogni angolo della provincia nativa, dal Mare Ionio al Tirreno.

Tutto quanto è in paese attualmente di buono e di moderno in fatto di istruzione, di cooperazione nel lavoro, di mutuo soccorso, fu tutta opera sua, e la popolazione gli addimostrava la sua stima chiamandolo ne suoi consigli e decretandogli onoranze.

Fu cittadino onorario, consigliere ed assessore comunale, e s'adoperò efficacemente per il bene di questa sua patria d'adozione. Rigido con se stesso, era tutto cuore per gli altri, e dava quanto aveva, e più di quello che aveva, per soccorrere chi era in bisogno. Gli alunni poveri ebbero più volte da lui ajuti e conforti, non solo morali, ma anche materiali, fornendoli egli stesso dei libri, e dei testi scolastici e talora pagando per essi le tasse.

E avrebbe finiti i suoi giorni qui in questo paese, che egli avea preso a prediligere, se pur troppo le ire di parte, collegate colle mire d'interesse, non avessero cospirato a farlo rimuovere.

Al suo posto era invidiato da altra persona del luogo, parente ad un capoccia della politica locale. Si organizzò una campagna s'eale e, nella quale forse ebbe parte anche qualche alunno beneficato dal Cois, il quale fu costretto così a cedere il campo. Ma il giorno in cui dovette lasciare la Città, da lui tanto amata e beneficata, fu un cordoglio universale. Allora, Cosenza non aveva ancora ferrovia, ed il Cois partendo ebbe un corteo innumerevole di carrozze che l'accompagnarono quasi a dimostrazione di lutto.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 4

LE MORTI MISTERIOSE

NELLA STORIA.

La morte dell' Imperatrice Giuseppina

Il centro della parte anteriore della cavità della laringe, presentava un punto cancrenoso, largo da quattro a cinque linee.

I bronchi fino alle loro ultime ramificazioni, erano riempiti di un liquido spumoso e sanguigno.

I polmoni fortemente impregnati di sangue erano aderenti alla pleura.

Tutti gli altri organi, perfettamente sani.

Da tutto ciò risultava che Giuseppina era morta di una angina cancrenosa, ciò che confermava pienamente la diagnosi fatta dagli altri medici.

. . . .

Quando egli fece ritorno dall'Isola d'Elba alla Tuileries, uno dei primi pensieri di Napoleone, fu di far chiedere, di Corrisart:

«Voi avete dunque lasciato morire la mia povera Giuseppina?»

Corrisart non potè altro che rispondere che trovandosi egli stesso ammalato in quel tempo, non aveva potuto recarsi alla Malmaison.

Fu in seguito la volta del dott. Horau a subire l'interrogatorio di Napoleone.

— Non avete voi lasciato mai l'Imperatrice durante la sua malattia? domandò Napoleone.

— No, sire.

— Quale è stata, secondo voi, la causa di questa malattia?

— L'ingratitudine... il dispiacere.

— Lo credete?

L'Imperatore accentuò tali parole, e la sua voce si alterò. Egli guardò fissamente il medico, e continuando nelle sue interrogazioni:

— E' dessa stata ammalata lungo tempo? Ha dessa sofferto molto?

— La malattia ha durato giusto una settimana. Sua Maestà pareva soffrir poco.

— Sapeva ella di morire? Ha dessa mostrato del coraggio?

— Dal segno che mi fece sua Maestà, quando essa di già non poteva più esprimersi, debbo ritenere che ella sentiva avvicinarsi la sua fine. Ella mi parve guardar in faccia al pericolo senza debolezza.

— Bene, bene, disse l'Imperatore, con accento affettuoso, accostandosi al dottor Horau. Voi dite, ch'ella sentiva dentro di se un dispiacere... Quale? Donde derivava esso?

— Di ciò che si passava, sire; della posizione in cui si trovava vostra Maestà.

— Oh, ella parlava di me, adunque?

— Spesso... spessissimo...

A questo punto l'Imperatore si passò la mano sugli occhi da cui scendevano delle grosse lagrime.

— Buona donna, disse egli con amarezza, buona Giuseppina! Ella mi amava davvero, ella, non vi pare? Ella era francese!

— Sì, sì, sire, e va lo avrebbe provato, se il timore di dispiacervi non l'avesse trattenuta. Almeno, ella ne aveva concepito l'idea.

— Come ciò? Che avrebbe voluto ella fare?

— Ella disse un giorno, che l'Imperatrice dei francesi, avrebbe traversato Parigi a tiro di otto cavalli, tutta la sua casa in gran livrea, per andar a raggiungervi a Fontainebleau, per non più lasciarvi.

— Ella l'avrebbe fatto, signore; ella era capace di farlo.

E ciò dicendo l'Imperatore si asciugò gli occhi bagnati di lagrime e rimase qualche tempo immerso nelle sue riflessioni.

Poscia riprendendo il colloquio un'istante interrotto, si fece dare i più minimi particolari sugli ultimi momenti della sua prima moglie, sulle persone che stavano intorno al suo letto di morte, sul dolore di coloro che l'avevano avvicinata in quell'istante supremo...

Il grand'uomo immaginava egli allora che era quello per lui, il principio della espiazione?

FINE.

Povero Cois! fu traslocato non ricordo se a Bergamo o a Sondrio, e indi a non molto morì, e forse dal dispiacere.

Io lo ricordo emigrato a Milano dal 1860 al 65, lo ricordo rimpatriato ad Udine nel 1866. Allora era prete, ed ho ancor presente la memorabil giornata di quell'anno, in cui la guardia nazionale di Udine prestò giuramento nelle mani del suo colonnello, l'attuale senatore Co. Di Prampero, ed il Cois, vestito dei paramenti sacerdotali, benedisce la bandiera nazionale. Eran giorni d'entusiasmo quelli! Dopo la sacra funzione fece dall'altare un discorso, il quale accennò alle aspirazioni ed ai voti degli italiani in Roma capitale, «liberando il Pontefice dalle cure terrene, e lasciandolo interamente dedito alle sue alte funzioni di capo della Cristianità»: testuali parole.

Apriti o cielo! Il vescovo Casasola, che proprio in quei giorni meditava il gran rifiuto di recitare l'*oremus pro rege*, (fatto che gli fruttò l'invasione ed il saccheggio del palazzo episcopale), sospese immantinente *a divinis* l'imprudente oratore, ed il Cois, da poco nominato direttore delle scuole comunali di Udine, dovette lasciare la città natale, a conferma una volta di più del detto di Cristo: *nemo propheta sine, onora nisi in patria*.

E l'onore ei l'ebbe appunto fuori di patria: ed io che il conobbi, ed or son testimone del grato ricordo da lui lasciato in questa Città e Provincia, sono anche ben lieto d'averne rievocata la memoria e fatto conoscere ai suoi concittadini quanto, modestamente ignorato, egli onorasse coll'opera e col senno la sua terra natale in questo estremo lembo d'Italia.

Taliano Furlano.

La direzione della Banca d'Italia offerta all'on. Stringher.

Iersera il Consiglio superiore della Banca d'Italia affermò senza discussione alla unanimità la scelta del direttore nella persona dell'on. Stringher, sotto segretario di Stato al Tesoro, che oltre alla incontestata competenza gode il favore del Governo. Stamane i delegati del Consiglio si recarono da Stringher a offrirgli la carica.

L'on. Stringher rifiutò in causa delle molte sue occupazioni e delle sue condizioni di salute.

Il Consiglio superiore interessò i ministri Saracco e Rubini a insistere presso Stringher per vincerne le riluttanze. Il Consiglio a questo oggetto si riunirà domenica.

La *Tribuna* dice definitiva la nomina dell'on. Stringher.

Informazioni che mi sono procurato direttamente da fonte ministeriale confermano che non sono state vinte ancora le sue riluttanze ad accettare l'alta carica.

Misterioso assassinio di un fanciullo.

Ad Arsiè, in Provincia di Belluno, ieri l'altro, verso le 5 pom., il fanciullo Marsilio Maddalozzo correva esterrefatto dalla piazza a casa sua, e gettandosi nelle braccia della madre, diceva, ansando e premendosi una mano sul petto:

Mamma sono ferito!

E prima che la madre si riavesse dal suo stupore e potesse vedere di che si trattava, il fanciulletto reclinava il capo e spirava.

L'avevano ucciso con una coltellata al cuore.

Il mistero avvolge il raccapricciante delitto; l'autore è ignoto, e fra il popolino corrono le più strane voci.

Il segreto del cannone francese venduto.

Il segreto del cannone francese sarebbe realmente venduto agli Stati Uniti.

Con riserva si aggiunge che sarebbe compromesso nell'affare un addetto navale e indirettamente il ministro americano che sarà sostituito. Entrambi però partirono.

L'ottimo «**Bollettino Generale finanziario**» che si pubblica da 32 anni in Torino, sotto la Direzione del distintissimo Finanziere Cav. A. Biolchi; pubblica nella Cronaca di Borsa:

«In mezzo a questo *mare morto* delle «borse, chi presentò un segno di vita «furono i biglietti della Lotteria Riunite di Napoli-Verona, cercati non «per impiego, ma per tentare la sorte, «visto la grande quantità ed importanza dei premi che offrono. Essi furono ricercatissimi anche per partite, «al segno da far ritenere che appena «fissato il giorno dell'Estrazione i medesimi faranno poi premio.

«Si affrettino dunque i nostri signori «lettori a comprare quei biglietti o «frazioni di biglietti che desiderano, «per non aver poi da pentirsene tardi «*o pagarli di più del loro costo*».

Dopo ciò non aggiungeremo parole per incoraggiare i lettori a far acquisto di biglietti di questa Lotteria, quali rappresentano la combinazione più favorevole che si sia mai offerta al pubblico.

Cronaca Provinciale

Premariacco.

Il rinvenimento di un feto.

14 novembre. — Annunziaste già il rinvenimento di un feto, nel Natisone. Oggi, furono sul luogo le autorità giudiziaria col D.r Accordini, il quale pare abbia stabilito trattarsi d'infanticidio per annegamento.

Il corpicino calato nel fiume si arrestò ad un cespuglio, intorno a cui si arrotolò l'ombellico.

Ma fu il misero bambino, calato lungi o discosto dal luogo dove lo si rinvenne? E la madre scellerata è di questi contorni o di altrove? Ecco ciò che spetta alla autorità giudiziaria ed ai carabinieri di mettere in chiaro.

Finora nulla è palese.

Cividale.

Volevano fare un allegro S. Martino e finirono in gattabuia. — *15, novembre* — Il Sig. Antonio Moro ha un negozio di pane di I. qualità e farine scelte in corso Vittorio Emanuele. Ha pure un forno in Via Ristori. — Colà, *fra altri* lavorava il giovane Tomada Antonio detto *Caserio*.

Certo Antonio Bier, pure fornajo, comperava ogni tratto delle partite di farina di frumento per conto del proprio padre.

Breve si accordarono, il Bier col Tomada per condurre sette in luogo di cinque sacchi contrattati, nel sito solito, sperando di farla franca. Senonchè *lis fràis* insolite e certe ordinazioni di vestiti dei due, insospettirono il padrone il quale, paragonando certe circostanze filò dritto alla verità per la quale i due Bier e Tomada si trovano in carcere da lunedì, perchè imputati del grave reato che non è contemplato dall'amnistia come forse dessi, premeditandolo sognarono.

Il danno del sig. Moro è di L. 600 circa.

Il Bier è ammogliato con più figli — il Tomada è scapolo.

Auguro possa diminuirsi la responsabilità loro.

Non dovevano però perdersi così — sapendo bene che il peccato rade volte sta nascosto.

Naturalmente, in Città l'impressione enorme.

Consiglio Comunale. Presenti 17 su 20 consiglieri, oggi fu tenuta un'importante seduta. Si approvò in seconda lettura il preventivo 1901, ed altri oggetti, ed in prima lettura il consuntivo col conto morale, dal quale risulta un'attività di oltre 10000 lire a favore del Pio luogo, e specialmente per l'erigenda Casa di Ricovero. La relazione sul conto morale constata lo slancio dei cittadini nel soccorrere i poveri ed i vecchi.

Furono esauriti altri oggetti, tra cui circa l'istruzione agraria, stabilendo premi per quelle maestre che si distinguono, e per quelle che primeggiano nei lavori domestici, onde impedire concorrenze dannose di istituti privati, specie delle monache.

La discussione fu viva, ma il Sindaco il cav. de Pollis, i signori Mulloni G. B. e de Paciani interpretando il pensiero dei cittadini, pur apprezzando l'idea del D.r Rubini, fecero sì da deliberare che oltre i primi per l'agraria, ne siano anche pei lavori domestici. E ben fatto! Come fu giusto alleviare il lavoro esuberante delle maestre, lasciandolo libero il giovedì per gli alunni.

Assessor supplente fu nominato il Dr P. S. Leicth.

L'oggetto che determinò un certo campo di battaglia, fu quello riferibile al condono di lire 9000 agli ex assuntori del collegio, annullato dalla G. P. A. per incompat.bilità.

Un vero duello scoppiò tra il cons. Angeli, l'ass. de Pollis e l'ass. Moro, i quali si accusavano e si scusavano a vicenda, per il disgraziato affare, come lo chiamò il Sindaco.

Il Consiglio deliberava che tutti gli interessati non debbano interloquire nella faccenda nè votare: così gli altri giudicheranno.

Flambro.

Sagra e fiera. — *15 novembre 1900.* — Domenica 18 per la ricorrenza della sagra di S. Felice, la locale banda municipale diretta dall'egregio maestro sig. Mantovani, darà il solito concerto nel piazzale col seguente programma:

1. Marcia «Evviva la bicicletta» — Schild
2. Sinfonia originale «L'Ideale» — Grill
3. Valzer «Fiori e farfalle» — N. N.
4. Pot-Pourri «Poliuto» — Donizetti
5. Marcia «Perugia» — Macchiotti
6. Galop nel ballo «Ellinor» — Hertel

Lunedì 19 avremo poi la grande fiera, nota non solo alla gente d'affari, ma ancora agli amanti del divertimento.

Come ogni anno, avremo il solito grande padiglione da ballo con distinta orchestra. Cavallerizzi, giostre e tanti altri baracconi del genere, son già al loro posto.

Purchè il tempo non venga a guastare ogni cosa, i numerosi forestieri che certamente interverranno per ragione d'affari, potranno anche divertirsi a loro bell'agio.

Pavia.

Una schioppettata attraverso la porta.

Tra i due fratelli Rinaldo e Giuseppe Porta di Risano, non c'è il miglior sangue.

Il Giuseppe aprì, da poco, un'osteria. Ieri l'altro di sera, in quella osteria, c'era chi cantava. Improvvisamente, attraverso la porta chiusa echeggia una schioppettata: e alcuni pallettoni vanno a ficcarsi nel cassetto di un armadio.

Come presunto autore del fatto, fu denunciato il Rinaldo Porta.

Maniago.

Rettifica. — *(pr)* — Talvolta, è vero, la nuda scrittura rasenta i non grafici segni fatti dalle galline sul nudo terreno; ma che dessa arrivi al punto da far *leggere, interpretare e stampare* dal compositore una vera corbelleria e da passarsi dal necessariamente dotto amico «Proto» come oro di coppella quanto... non dice, non l'avrei mai creduto.

Nella mia ultima corrispondenza, in luogo della parola «*lontani*» venne stampato nientemeno che «*Contadini*»; ma siccome altri errori ortografici infiorano le poche parole, per causa non mia, mi limito a raccomandarmi al Proto cordialissimamente per l'avvenire.

Ladro sacrilego. — Uno sconosciuto di pieno giorno, si introduceva nella Chiesa parrocchiale di Maniago Libero, e asportava la cassetta delle elemosine. Alle grida di una donna accorse il Capo Guardia Bruna, il quale dopo lungo inseguimento riusciva ad arrestare il ladro sequestrando la cassetta e un coltello a manico fisso. Condotto in caserma dei carabinieri, il ladro rifiutò le prorie generalità esibendo un passaporto pieno di cancellature ed intestato a certo D'Erigo di S. Nicolò Comelico. Telegrafato a quel comune venne risposto essere sconosciuto. La cassetta conteneva 39 centesimi.

Pordenone.

Per la tramvia — *15 novembre.* — *(B.)* — Sabato si riunirà la Commissione onde trattare per la tramvia Pordenone-Aviano-Maniago ed altri paesi. Lode ne sia all'egregio sindaco che non frappose tempo per la convocazione delle spettabili persone.

Lavori da costruirsi. — L'impresa Vittorio Gerardi, incominciò i lavori per alzamento della proprietà del signor Vuga e rettilinea del ponte delle Monache, come pure riattarà la parte del ponte verso la Pescheria.

Caccia al daino.

Con piacere vi annuncio che la ventura settimana la Società trevigiana per la caccia a cavallo, darà tre stupende caccie al daino sulle rinomate nostre praterie.

Gli sportman notissimi che compongono la importante società, massime per gli attacchi a quattro cavalli, richiameranno numerosi accorrenti dilettanti agli splendidi convegni.

Restano avvisati gli amici di Udine ad intervenire al divertente spettacolo.

Ringraziamenti.

Il sottofirmato ringrazia dal più profondo del cuore tutte le persone che intervennero ai funebri, o che in altro modo procurarono lenire il dolore suo e della famiglia, nella sventura della morte della sua figlia diletta.

Maria Giovanni fu Luigi.

—

Rendo pubbliche grazie all'egregio dottor cav. Jacopo Borsatti, che con tanta premura e disinteresse mi curò nella grave malattia avuta.

Brusadin Antonio fu Luigi.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - 11 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	16 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	749.1	748.7	748 9	745 2
Umido relativo	71	79	87	—
Stato del cielo	misto	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	0.6	—	5.5
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	2-E
Term. centig.	9.4	9.8	8.7	9.4

15	Temperatura	massima	10.8
		minima	6.8
		minima all'aperto	5 6
16	Temperatura	minima	7 8
		minima all'aperto	7.0

Venti moderati settentrionali al Nord, meridionali altrove; Cielo nuvoloso con pioggie al Nord, al centro e in Sardegna, vario al Sud Mare mosso.

Nell'amministrazione provinciale.

Il dott. Vittorio Martinuzzi già reggente il Commissariato Distrettuale di Aria, è destinato a quello di Tolmezzo. Olivieri dott. Carlo, Commissario a Tolmezzo, passa consigliere alla Prefettura di Rovigo.

Elezioni Commerciali.

La Camera di Commercio ha pubblicato il Manifesto convocante gli elettori commerciali per *domenica 2 dicembre venturo*, allo scopo di procedere alle elezioni per la rinnovazione parziale della Camera di commercio di Udine.

Per il r. Decreto 3 ottobre 1900 n. CCXCV (parte supplementare) il numero dei membri della Camera di commercio di Udine è portato da 19 a 21, per cui i Consiglieri da eleggere quest'anno sono 12.

Per tutto quanto concerne la costituzione degli uffizi elettorali, i poteri del Presidente e degli altri componenti gli uffizi, le forme delle votazioni, le discipline per le operazioni di squittinio e la polizia delle adunanze, non che le pene comminate a coloro che contravverranno alle leggi e ai regolamenti in materia elettorale, saranno osservate le disposizioni contenute nella legge comunale e provinciale, in quanto non sia altrimenti disposto dall'art. 11 e dall'art 23 della citata legge 6 luglio 1862 N. 680.

L'elezione avviene a maggioranza relativa.

L'elettore ha diritto di scrivere nella scheda *dodici* nomi, quanti sono i consiglieri da eleggere.

Gli eletti resteranno in carica dal 1 gennaio 1901 a tutto l'anno 1904

Consiglieri cessanti (che possono essere rieletti)

Barduseo rag. Luigi, di Udine — Faelli Antonio, di Arba — Lacchin Giuseppe, di Sacile — Masciadri cav. Antonio, di Udine — Morpurgo comm. rag. Elio, di Udine — Muzzati rag. Girolamo, di Udine — Orter Francesco, di Udine — Spezzotti Gio. Batta, di Udine — Volpe dott. Emilio, di Udine — Volpe comm. Marco, di Udine.

Consiglieri che rimangono in carica
(pel biennio 1901-1902)

1. Brunich Antonio, di Mortegliano; 2. Corradini Arnaldo di S. Daniele; 3. Degani cav. Gio. Batta, di Udine; 4. Galvani cav. Luciano, di Pordenone; 5. Kechler cav. uff. Carlo di Udine; 6. de Marchi cav. Lino, di Tolmezzo; 7. Minisini Francesco, di Udine; 8. Moro Pietro, di Cividale; 9. Stroili cav. Daniele di Gemona.

Le elezioni incominceranno alle ore 9 di mattina e non potranno chiudersi prima delle 4 pom.

Nella sede della Camera di commercio (via della Prefettura N. 13) voteranno gli elettori delle sezioni I e II di Udine; e presso i Municipi di Ampezzo, Aviano, Azzano Decimo, Cividale, Codroipo, Comeglians, S. Daniele, Faedis, Fagagna, Gemona, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Maniago, Manzano, Moduo, Moggio, Mortegliano Palmanova, Paluzza, Pasian Schiavonesco, S. Pietro al Natisone, Pontebba, Pordenone, Resiutta, Rivignano, Sacile, Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo, Tricesimo e S. Vito al Tagliamento voteranno gli elettori delle rispettive sezioni.

—

Riassumiamo quanto finora fu detto, a proposito di queste elezioni.

1.o Si dovrebbe pensare, nella scelta dei candidati, alla nomina di rappresentanti anche per i distretti di San Vito, di Palmanova e Tarcento, dove in questi ultimi anni le industrie hanno preso notevolissimo sviluppo.

2.o Per Tarcento, si è fatto un nome che incontra generali simpatie: quello del signor Arturo Malignani, veramente finora troppo chiuso nei propri studi e nelle proprie industrie: un po' di servizio per i pubblici interessi è doveroso da parte di chi ne ha possibilità, vuoi per l'ingegno eletto vuoi per la posizione in cui si trova. Dubitiamo però che il signor Malignani non accetterà.

3.o Nella scelta dei candidati, si dovrebbe pensare alla necessità che una parte di essi risieda nel capoluogo, per i bisogni che ha la Camera di avere persone *sul sito*, le quali possano accettare di far parte di commissioni, che devono spesso eleggersi ad attendere a questo o quello studio, a questa o quella parte di lavoro usuale prefissato dai regolamenti.

4.o Buona cosa sarà di eleggere anche qualche rappresentante della classe degli spedizionieri, perchè pratici in materia di tariffe e di questioni ferroviarie.

Soggiungeremo quello che l'esperienza ci detta: che non si dovrebbe riguardare l'elezione a membro della Camera come *onore* da distribuirsi ad amici, per far loro un piacere; ma sì come un *onere* cui si assoggetta il prescelto, affinchè cooperi al progresso della Provincia. E questo, tradotto in linguaggio più comprensibile, vuol dire che nelle rielezioni si dovrebbe pensare alla diligenza usata dagli eletti negli anni dacchè si trovano in carica ed alla possibilità in loro di continuare con la stessa diligenza.

Sarà bene che l'agitazione elettorale si accentri nella Associazione fra commercianti e industriali del Friuli, sempre però essa ascolti imparzialmente i desideri degli altri distretti e voglia prenderne calorosa difesa.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 16 novembre a L. 105.80

Per abolire il dazio sul grano.

Duecento elettori firmarono una lettera all'on. Girardini, con la quale invitavanlo a tenere un discorso in pubblico per la abolizione del dazio sul grano.

L'on. Girardini accondiscende, riserbandosi di fissare il giorno.

L'agitazione contro il dazio sul grano non è isolata alla nostra provincia, ma estesa anche ad altre.

Teatro Minerva.

Come abbiamo già annunciato domani avremo la prima rappresentazione della Compagnia drammatica di proprietà dell'egregio signor Angelo Salsarelli e diretta dal grande attore tragico Gustavo cav. Salvini.

La compagnia composta d'ottimi elementi e l'elenco delle produzioni annunciate, promettono una stagione veramente artistica e splendida sotto ogni riguardo.

Domani udremo quella graziosa commedia, vanto del teatro tedesco, *Il ratto delle Sabine* protagonista l'esilarante artista Bruncrini che della macchietta di Tromboni fa una vera creazione.

Domenica il pubblico applaudirà il Salvini quale interprete insuperato di AMLETO.

E' aperto un abbonamento a 12 rappresentazioni per lire 8.

La morte della concittadina più vecchia.

Iersera, placidamente spegnevasi la più vecchia delle nostre concittadine; la signora Maria Padovani vedova di Onofrio Turchetti, nome ricordato ancora come quello di uno stimatissimo tipografo udinese fino al 1866 circa.

La veneranda donna era nata a Palmanova nell'8 dicembre 1804, e contava quindi 96 anni.

L'egregio figlio suo Giov. Battista, segretario della Società operaia, trovavasi presente ad una seduta del Comitato sanitario, quando corsero ad avvertirlo che la madre sua — la quale egli, con la sorella Antonia, circondava della maggior venerazione filiale — erasi improvvisamente aggravata. Il dott. Carlo Mucelli, medico della Società operaia, pure presente alla seduta, sali col figlio: ma la ottima vecchia non durò che brevi istanti ancora.

Al signor G. Battista Turchetti le nostre più vive condoglianze.

Tentato furto in Cimitero.

Verso il mezzodì di ieri la moglie del custode del Cimitero comunale, sorprendeva nella chiesa un individuo che, con uno scalpello, tentava scassinare una vetrina nella quale sono conservati parecchi voti di fedeli.

Della scoperta, la donna diede tosto avviso agli operai addetti ai lavori del Cimitero, i quali rinchiusero nella chiesa il ladro, mentre veniva notiziato l'ufficio di P. S. il quale mandò sul luogo due guardie che arrestarono il tizio, pregiudicato e sorvegliato speciale, Giovanni Gollino fu Giovanni d'anni 23 da Venzone, che ha già subito quattro condanne per furto.

Era uscito dal carcere per effetto dell'amnistia.

Società Alpina Friulana.

Due escursioni sono progettate: una del Circolo speleologico, proposta per domenica 18 corr.: all'altipiano Ossola (m. 400 circa), nel canale di Grivò, per esplorarvi le doline e i corsi d'acqua sotterranei; l'altra, per domenica 2 dicembre, alla vetta del monte Caven (m. 1237) in quel di Gorizia, dal quale si discenderà a Ternova.

— L'*In Alto* del 1 novembre contiene, fra l'altro, due interessanti articoli: uno dello studente Leonida D'Agostini sul *Gruppo del Cavallo e Prealpi Claulane*; il secondo del prof. Olinto Marinelli sulle *Traccie di una più antica glaciazione nell'anfiteatro morenico friulano*.

Privativa.

Fu accordato il brevetto di privativa per tre anni alla Società Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane a Pasiano di Pordenone, per un *Coppo insollevabile*, da essa immaginato.

Società Reduci.

Memore pensiero. — Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Gio. Batta Cella, il Consiglio direttivo della Società Reduci depose una corona di fiori sul busto del prode Udinese sotto la Loggia di S. Giovanni.

E' stato scarcerato

per effetto dell'amnistia sovrana il famoso Luigi Petrazzoli che stava scontando la pena, cui fu condannato da questa Corte d'Assise, nella Casa di reclusione di Bergamo.

In contravvenzione

furono dichiarate le farfalle notturne Lucia Scudetti di Giov. Battista d'anni 20, da Cividale, Anna Follador di Valentino d'anni 20, da Gorizia, Luigia Tomasini d'anni 24, da Vivaro.

Conferma di curatore.

È stato confermato a Curatore del fallimento Bigotti e Bevilacqua di Fagagna l'avv. Giuseppe Doretti.

Per il monumento sul Matajur.

La terza lista delle offerte per erigere sul Matajur un *monumento regionale a Gesù Redentore*, pubblicata nel *Cittadino* di jersera, porta un totale di lire 2616.89.

Circo equestre Zavatta.

Questa sera alle ore 8.15 grande spettacolo con programma di tutta novità.

Patronato «Scuola e Famiglia»

Domenica, i soci sono convocati in assemblea generale ordinaria nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico, alle 10, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Resoconto morale;
2. Bilancio preventivo per l'anno 1901;
3. Nomina di cinque membri del Consiglio direttivo, in sostituzione dei quattro sorteggiati nella seduta consigliare del 2 novembre p. p. (1) e del dimissionario signor Leonardo Rizzani;
4. Nomina dei revisori dei conti.

Il preventivo per l'anno 1901 porta una entrata ordinaria di L. 1656.25 e quali entrate strordinarie L. 7648.75, cioè un totale attivo di L. 9305.—.

Il passivo è preventivato in L. 9080.—, delle quali lire 4750 per la refezione di pane e formaggio per 380 alunni a ragione di cent. 5 al giorno caduno (giorni 250)

(1) Furono sorteggiati i signori: prof. Giovanni Tambara, prof. Roberto Lazzari-sonatoro G. L. Pecile e la signora prof. Edvige Novelli, i quali sono rieleggibili.

Circolo filarmonico «Giuseppe Verdi»

Questa simpatica istituzione, nata sotto lieti auspici, oggi ha tanto progredito, che può ben meritarsi l'applauso di tutta la cittadinanza.

In nessun altro ritrovo della nostra città, all'infuori del Circolo Verdi, è dato di gustare della buona musica ottimamente eseguita.

Prova ne sia il programma di jeri sera, scelto con vero criterio artistico ed interpretato come meglio non si poteva desiderare. E lode ne va tributata all'egregio maestro G. Giacomo Verza, che con tanto amore sceglie, concerta e dirige, e a tutti i bravi filarmonici che l'assecondano con tanto slancio e buona volontà.

Tutti i pezzi del programma riuscirono di pieno aggradimento e fu vera sorpresa per tutti la rivelazione per noi di un nuovo e pregiato compositore il sig. D. Sudessi, maestro della banda civica della città di Fiume.

Piacquero oltremodo la sua *gavotta Coquette* la marcietta *petits pas* ed il *Capriccio Dans et Flirt*.

Tutti i soci fanno viva preghiera all'ottimo Presidente sig. Albini per ottenere in breve la replica di tutto il programma.

Per le Signore.

Le signore di buon gusto sono invitate a visitare il mio splendido assortimento in cappelli per signore e signorine all'Albergo Croce di Malta, i giorni 16 e 17 corr. Vi troveranno le ultime creazioni della moda Parigina.

Emilia Carta Milano, Corso V. E. N. 15.

All'ospitale

furono medicati: Giuseppe Giavazzi fu Giovanni d'anni 42, minatore, per lussazione del pollice, guarib le in giorni 15; Lino Antonini fu Marco d'anni 23, per ferita al medio della mano sinistra, guaribile in 10 giorni; Angelo Taboga fu Liberale d'anni 79, girovago da Cussignacco, per ferita sopra l'occhio destro, guaribile in giorni 20; Francesco Pedra fu Paolo d'anni 53, facchino ferroviario per ferita al dito anulare destro, guaribile in giorni 10; tutte riportate accidentalmente.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Lega Nazionale contro la tubercolosi (Comitato di Udine) in morte di *A. Ooto* e *M. Nardoni*: la famiglia de Siebert L. 2.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di *Cornelia Perussini*: Beltramo Vittorio L. 2, Fratelli Dorta 2, Famiglia Mazzaroli 2; di *Marco Nardoni*: Lupieri avv. Carlo L. 1.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE.

Mancato omicidio.

Udienza del 15 corrente.

Presidente comm. Vittorio Vanzetti, consigliere d'Appello di Venezia; Giudici dottori Sandrini e Cosattini; P. M. cav. Castagna sostituto procuratore generale; cancelliere Fabro.

Difensori avv. Levi e Driussi.

Periti: Comuniotti dott. Mattiullo, Moro dott. Pietro, Pitotti dott. Giuseppe, Murero dott. Giuseppe.

Accusata Cristina Catterina Lestuzzi di Pietro d'anni 31, maritata con Marc' Antonio Sticotti di Amaro, detenuta dal 13 Marzo p. p.

L'accusata è una donna ben portante; ha il solito fazzoletto in testa che le nasconde anche il viso.

Letti gli atti di accusa, che pubblicammo jeri, si procede al giuramento dei periti.

Interrogatorio dell'accusata.

La Lestuzzi confessa di essere rimasta incinta con altro uomo, mentre il marito Marc' Antonio Sticotti trovavasi in Germania a lavorare. Nega che abbia tentato in qualsiasi modo di abortire, e se durante la gravidanza fece dei bagni ai piedi, fu perchè le si erano gonfiate le gambe. Scrisse al marito confessando il suo fallo e dicendogli che non poteva stare più con lui; egli le rispose che l'aveva presa con sè e doveva stare dove era. Quando tornò a casa dalla Germania, voleva sapere il nome del seduttore, ma essa si rifiutò, temendo che il marito andasse in dispiaceri. Nega che l'abbia mai maltrattata, o che abbia espresso cattive parole, se non ha parlato colla gente. Il 1.o marzo il marito fece venire la levatrice Moroldo, la quale trovò già l'assistente Domenica Monai che già s'era permessa di maneggiarla. Il bambino nacque regolarmente e la Monai, siccome la levatrice soffre alle gambe, veniva ogni giorno ad assisterla.

Quando il bambino stava male, chiamò il medico di cui non ricordo cosa disse, e lo portò alla levatrice la quale ordinò qualche sciroppo, ma nel 12 marzo, e cioè pochi minuti dopo, morì nella casa stessa della levatrice. Al medico, anzi prima aveva espresso il desiderio di andare col bambino a far la balia all'Ospizio esposti, essendo provvista abbondantemente di latte ed il medico la consigliò di parlare col Sindaco. Nel giorno della morte del bambino, la Monai venne da casa sua esigendo il pagamento della sua mercede; perciò ebbe un alterco. Essa poi inventò la storia dei cuscini e delle coltri; invece è vero che mise i cuscini dalle due parti del bambino per ripararlo dal freddo, avendo aperto un po' la finestra per dar aria alla stanza ove c'era molta puzza. Si dichiara quindi affatto innocente di quanto le si addebita.

I testimoni.

Udienza pomeridiana.

Moroldo Francesco d'anni 69 levatrice di Amaro. Viene in udienza sollevata da altra donna e dal portiere. Assistette al parto della Lestuzzi ed era presente la Monai. Andò tutto bene. Era un bambino perfetto. Lasciò la Monai in assistenza. Il 12 la Lestuzzi venne a casa sua per dirle che il bambino stava male e le diede dei suggerimenti: dopo un'ora tornò col bambino che piangeva e le disse che morirà fra momenti. Essa disse che andava dal medico. Dopo dieci minuti, il bambino con un accesso di accidente morì in casa sua. La Lestuzzi piangeva e poi andò a casa. La Monai non le manifestò sospetti sulla Lestuzzi. Sulla Monai non può dir niente, solo che sono le famiglie che la chiamano. Non crede che la Monai abbia maneggiato il corpo della Lestuzzi.

A domanda dell'avv. Levi, dice che la Lestuzzi non tenne celata la gravidanza. La Lestuzzi non è benevisa, perchè dedita ai furti campestri.

A domanda del D.r Pitotti, risponde che il bambino era grasso appena nato. Poi s'era smagrito e pallido.

A domanda del D.r Murero, dice che la Lestuzzi ebbe nel dicembre uno spavento per un'armenta. Il bambino presentava spasimo molto.

A domanda dell'avv. Levi, risponde che la causa dello stato del bambino era per la bava, per il latte cattivo, il freddo ecc.

Non sentì odore di zolfo come diceva la Monai. Giorni dopo soltanto, questa parlò di cuscini e di coltri.

Si leggono gli interrogatori della Moroldo.

A domanda del D.r Murero dice che assistette in altro parto la Lestuzzi e la bambina morì.

Monai Domenica maritata Malagnini di Amaro. Presta assistenza alle partorienti colla levatrice, e le famiglie pagano questa e l'assistente. Fu ad assistere la Lestuzzi chiamata dalla sorella di Sticotti marito della Lestuzzi. Non fece nulla alla donna, non le mise le mani. Il bambino partorito era *un fior di putelo*. Tornò ogni giorno in casa Lestuzzi; il bambino stava sempre bene; nel quinto giorno s'accorse che l'ombelico (*l'ombressiono*) dava sangue, credette che l'avesse *mezzedato*.

Il 12 Marzo la Lestuzzi non voleva lasciarla entrare in camera quando era andata a vedere del bambino. Lo trovò sotto i cuscini, la cotola...

Si mostrano i due cuscini e le coltri e la Monai si appresta a far vedere come stava il bambino, seppellito sotto tanto peso.

Allora gridò: birbante, altro che dirme che el xe morto jeri sera, mentre el xe ancora vivo.

Il d. Moro rileva che la Monai aveva detto precedentemente il contrario circa i cuscini.

La Lestuzzi diceva alla teste: ti prei, no sta fati senti di nisun. — Non questionò mai colla Lestuzzi per niente, neanche per il pagamento della mercede. Ed esclama: «Come lo vess di murì cumò.

Sentì odore di zolfo quando levò i cuscini e le coltri.

Richiamata dal presidente sul giuramento prestato, risponde «Non giuro per andar all'inferno per nessun».

— Ma la Lestuzzi dice che voi non dite la verità.

— Nossignore, qua che la vegni.

A domanda del Proc. G. risponde che il bambino era bianco, bianco, fumolo, color de morto. In camera del bambino la finestra era aperta.

A domanda dell'avv. Levi: Ebbe il pensiero sin da principio che la Lestuzzi volesse offendere il bambino.

Il difensore fa altre contestazioni ed osserva anche che il Giudice Istruttore mise in dubbio le deposizioni della Monai. Altre contestazioni fa il D.r Moro.

Si leggono gli interrogatori scritti dalla Monai colle contestazioni del Giudice istruttore, che trova inverosimili le sue deposizioni, tanto che la Camera di Consiglio di Tolmezzo aveva dichiarato non luogo a procedere. Il P. M. appellò e ne venne il nuovo processo.

Sulla visita della Monai al corpo della Lestuzzi, questa dice «che jè vere come ch'al è Dio in cil».

Si legge il confronto scritto fra la Lestuzzi e la Monai e quindi il Presidente richiama la Monai alla verità, ed essa insiste nel confermare le sue deposizioni.

Avv. Driussi fa mettere a verbale alcune contraddizioni della Monai; circa la posizione delle coltri e dei cuscini, — la vista del sangue all'ombellico, — quando la Lestuzzi le disse che il bambino era morto.

Prodorutti Elisabetta maritata Molinari di Amaro d'anni 29. Sta di casa al 1o piano della Lestuzzi. Sentì la Molinari dire: oh ce tâi co hai vidut jò! Disse alla Lestuzzi: brute canae, ce astu fat di chest frut? Sentì a dire che la Lestuzzi volesse disfarsi della cretura quand'era gravida. La Monai le mostrò com'era il bambino sotto le coltri. Le parve di sentire odore di zolfo intorno al bambino.

Avv. Driussi fa nuove contestazioni alla Monai.

Tamburlini Eugenia d'anni 26 di Amaro. Andò a chiamare la Monai, perchè il bambino non stava bene, per incarico del cognato della Lestuzzi. Tre giorni dopo il parto vide il bambino che era macchiato di sangue all'ombellico. Secondo la Monai, la Lestuzzi avrebbe tentato di disfarsi della sua creatura.

Stringari dott. Francesco d'anni 48 medico di Venzone e di Amaro, visitò la Lestuzzi nel Dicembre 1899, che si credeva prossima al parto. Rilevò che c'era ancora del tempo. Nel 5 marzo fu chiamato dalla Lestuzzi che voleva andare col bambino all'ospitale. Le rispose che per ciò si rivolgesse al Sindaco, al Segretario.

Chiurlo Francesco d'anni 59, segretario comunale di Amaro. La Lestuzzi gode poca buona fama per furto e «perchè andava in volta a vender latte.» *(Si ride)*.

Pres. Ah la ghe ciama vender latte ela?

Il teste, richiesto, dice che il marito manifestava il desiderio di separarsi dalla moglie.

Richiesto che tipo è il marito, risponde che si chiama «Marc' Antonio» *(Si ride)*.

Tamburlini Giov. Battista pizzicagnolo e fornaio di Amaro, sentì dalla Monai a dire che la Lestuzzi aveva tentato di soffocare collo zolfo il bambino.

Antonini Giacomo sarto di Amaro. La Lestuzzi è una donna di mondo. La Monai gli disse che il bambino era stato soffocato dalla Lestuzzi, con due cuscini ed una coperta e collo zolfo.

Pelissero Giovanni maresciallo dei carabinieri era a Tolmezzo. Sentì le gravi deposizioni della Monai e procedette all'arresto della Lestuzzi che piangeva e protestava di non aver fatto niente.

Pradorutti Antonio d'anni 31 contadino di Amaro. Andò a chiamare la Monai per conto del marito della Lestuzzi perchè il bambino stava male, e ciò fu cinque o sei giorni prima del fatto.

Tamburlini Isabella d'anni 22 contadina di Amaro. Vide la Monai più volte ad andare in casa della Lestuzzi quando il bambino era ammalato. Vide essa pure il bambino, nel domani sentì che era morto.

Tamburlini Maria d'anni 26 nata Raioia di Amaro. Intese dalla gente che la Lestuzzi era gravida. Suo marito andò in Germania col suo marito; la partenza era stata stabilita 15 giorni prima.

Si leggono le informazioni sulla Lestezzi che suonano non buone ed altre pezze del processo fra le quali l'ordinanza della Camera di Consiglio del Tribunale di Tolmezzo che dichiarò non farsi luogo a procedimento in confronto della Lestuzzi.

Corso delle monete.

Austria Cor.	110 15	Germania	129.50
Romania	103 60	Napoleoni	21.10
Sterl. inglesi	26.43		

Notizie telegrafiche.

Catastrofe ferroviaria in Francia.

Un generale morto

Ambasciatore e sua moglie feriti.

Parigi, 15. Il treno *sud expres* che doveva giungere questa sera alle 7 15 a Parigi, deragliò e precipitò da un ponticello tra Baionne e Dax. La catastrofe è assai grave. Vi sono venti morti, e una trentina di feriti. Tra i morti, si dice che vi sia il generale Canera di Salasco, ambasciatore straordinario, il quale ritornava dalla Spagna, dopo aver notificato ufficialmente alla Corte di Madrid l'avvento al trono del nuovo Re Vittorio Emanuele; la signora Carolina Dombrowski di Kiew. Il macchinista e il fuochista restarono illesi.

Si attribuisce la catastrofe alla velocità eccessionale di 120 kilometri all'ora.

Il duca Di Canevaro, ministro del Perù a Parigi e la duchessa Canevaro sua moglie, hanno le gambe spezzate.

La maggioranza delle vittime si trovava nel vagone *restaurant*.

Sette feriti gravissimi e tredici morti furono trasportati a Dax.

Il duca G. F. Canevaro, ministro del Perù a Parigi, è fratello del vice-ammiraglio Canevaro comandante del dipartimento a Venezia e già ministro degli esteri.

ULTIMA ORA.

Strane rivelazioni del ministro cinese a Parigi.

PARIGI, 15. — Il *Matin* pubblica un'interessante intervista con Yukeng, ministro cinese a Parigi.

Yukeng disse essere inutili le trattative diplomatiche, perchè le Potenze non hanno dinanzi a loro un potere responsabile, giacchè quello di Li-Hung-Chang e suoi colleghi è una pura finzione. Essi non mirano che a salvare la capra e il cavolo.

Nemmeno si può più facilmente sopprimere i boxers con un decreto, che gli anarchici in Europa. Se l'importazione delle armi sarà proibita ai cinesi, questi comprenanno le macchine per fabbricarle. I principi colpevoli degli eccidi non verranno mai raggiunti dagli eserciti stranieri, nè puniti dal Governo imperiale.

Quanto resta a fare agli europei è di impossessarsi della persona dell'imperatore, condurlo a Pechino e dargli il potere assoluto per pochi mesi. Penserà egli a liberare la Cina dell'imperatrice, dal principe Tuan, dai *boxers* e da tutti i reazionari. L'imperatrice rappresenta la Cina del passato, l'imperatore quella del futuro.

Luigi Montico, *gerente responsabile*

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.3	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
[illegible] 7.25	20.30	M. 20.45	4.10
		23.20	4.10

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.35
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.135
M. 11.40	12.07	M. 12.40	13.118
M. 16.13	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.50	10.—	M. 8.16	9.53
M. 13.41	16.—	M. 13.16	16.04
M. 17.56	19.54	M. 17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro a Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7.—, 10.20, 18.15; e da Venezia per Udine alle ore 5.25, 7.— e 10.20.

Memorandum

Associazioni.

I Soci con diritto ad inserzione dei loro scritti, e con facilitazioni nel caso d'inserzione di annunci o di comunicati di interesse privato, pagano per anno lire 24, per semestre lire 12, per trimestre lire 6.

Gli altri Soci, per un anno lire 18, per un semestre lire 9, per un trimestre 4.50.

Pei Soci all'estero, annue lire 36; semestre e trimestre in proporzione.

Udine, 1900 — Tip. Domenico Del Bianco